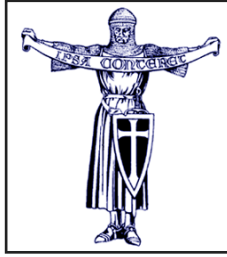


Illuminismo: radice o malattia dell'Europa?

L'Illuminismo è stato rivendicato dalle attuali élites dirigenti dell'Unione Europea come la loro matrice ideale e filosofica.

Questa rivendicazione di presunte radici illuministe dell'Europa è stata fatta in opposizione al richiamo alle radici cristiane che dovevano essere ricordate nella Costituzione europea, secondo il desiderio di S.S. Papa Giovanni Paolo II e, soprattutto, secondo il semplice buon senso e la verità storica.



L'Illuminismo invece attribuisce a se stesso il merito di aver fatto conquistare all'uomo l'uso della ragione contro la mentalità superstiziosa che la religione cattolica avrebbe incoraggiato.

Al contrario gli storici delle idee e della scienza ci ricordano che durante l'Umanesimo ed il Rinascimento fu quella parte della cultura europea più ostile alla ortodossia religiosa che coltivò arti magiche come alchimia e cabala ed addirittura tentò una "riforma magica della religione cristiana" (1).

A questo tentativo di sprofondare la luminosa cultura occidentale di Aristotele, del diritto romano, del Tomismo nell'oscura nebbia della magia rispose la ControRiforma cattolica, in particolare i Gesuiti, e questa riscossa antimagica ebbe un clamoroso successo nell'opinione pubblica di tutta l'Europa, anche delle nazioni protestanti, generando odio e disprezzo verso la magia.

Un'altra falsità è quella secondo cui tutte le religioni siano uguali agli occhi del Settecento filosofico.

E' infatti vero che gli Illuministi trattano con ostilità e disprezzo il Cristianesimo sia Romano che Orientale, ma verso l'Islam mostrano una strana simpatia.

E' un fatto innegabile che abitudini tradizionali nei paesi islamici e che non sono per nulla segrete, come l'infibulazione femminile o l'escissione clitoridea, sono accuratamente celate dagli scrittori illuministi ai lettori europei, mentre invece abbondano solleticanti descrizioni di harem, odalische e bajadere: Voltaire stesso difende la poligamia (2).

Non solo gli scrittori illuministi celano gli aspetti più ripugnanti delle tradizioni dei paesi islamici ma eleggono gli Islamici a giudici obiettivi e di buon senso delle stoltezze cristiane. Nasce un genere letterario che ha appunto per protagonisti dei saggi islamici che viaggiando per l'Europa si stupiscono di fronte alle assurde usanze cristiane: fra gli esemplari più noti cito le celebri *Lettres Persanes* del Montesquieu (1721), ma sono anche notevoli le *Letters from a Persian in England to his Friends in Japan* del Lyttelton (1723) o le *Cartas Marruecas* dello spagnolo Cadalso (1789).

Voltaire loda Maometto per "avoir éliminé les superstitions, les mystères et tout ce fatras de dogmes qui obscurcissaient les religions établies" (3) e più in generale i Musulmani: "il louera a l'excès leurs vertus, leur sagesse, leur bravoure, leur équité et leur tolérance" (4).

Ma dalla simpatia teorica gli Illuministi passarono alla pratica quando conquistarono la fiducia degli Zar, da Pietro il Grande a Caterina II e ai loro successori, consigliando loro di impedire alla Gerarchia ortodossa di agire per la conversione degli Islamici che man mano venivano acquisiti come sudditi, nelle guerre con l'impero ottomano, ma al contrario di incoraggiare in queste regioni islamiche la libera applicazione della sharià.

Purtroppo la politica degli Zar verso l'Islam, come osservano gli studiosi del settore, poggiò su di un pilastro forgiato dall'Illuminismo europeo (5) come, in un discorso del 1714, aveva auspicato lo zar Pietro il Grande aprendo le porte della Russia alla fredda luce anticristiana: "E' venuta la nostra volta, e l'illuminazione ormai non incontrerà ostacoli nella nostra patria" (6).

Ma l'Illuminismo, che odiava nella civiltà europea appunto le sue radici cristiane, non si limitò ad appoggiare l'Islam, volle anche piegare l'economia e la cultura politica europea alla Cina: il fondatore della scienza economica europea, François Quesnay, scrivendo nel 1767 il saggio *Du despotisme de la Chine*, si aggiungeva al numero degli Illuministi che vedevano nella Cina neoconfuciana il modello eccellente "per l'economia e l'organizzazione sociale e politica di tutti gli Stati assoluti, nell'età delle Lumières, e in primis della Francia" (7), ossia "quella forma ideale di dispotismo illuminato ch'essi vagheggiavano" (8), a cominciare dal Voltaire, maestro per eccellenza "del culto settecentesco per la Cina" (9).

In conclusione, forse non era necessario richiamarsi all'Illuminismo nella, per fortuna non approvata, Costituzione europea: per conoscere l'albero genealogico di questa classe dirigente basta osservare l'atteggiamento dell'Unione Europea riguardo alle questioni della Cecenia e del Kosovo o riguardo alla concorrenza della Cina confuciancomunista nei confronti dell'industria italiana ed europea.

Claudio Bernabei

Note

(1) cfr. FRANCES YATES, *L'Illuminismo dei Rosa-Croce*, Torino, Einaudi, 1976; idem, *Cabala e occultismo nell'età elisabettiana*, Torino, Einaudi, 1982.

(2) THEODORE BESTERMAN, edited by, *Studies on Voltaire and the Eighteenth Century*, Volume CXXV, MAGDY GABRIEL BADIR, *Voltaire et l'Islam*, Banbury, Oxfordshire, Voltaire Foundation, 1974, p.166.

(3) *Voltaire et l'Islam*, op. cit., p.164.

(4) op.cit., p. 208.

(5) ROBERT D. CREWS, *For Prophet and Tsar*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 2006, p.2.

(6) ADRIANO PROSPERI E PAOLO VIOLA, *Dalla Rivoluzione inglese alla Rivoluzione francese*, Torino, Einaudi, 2000, p.272.

(7) SERGIO ZOLI, *Dall'Europa libertina all'Europa illuminista*, Firenze, Nardini ed., 1997, p. 579.

(8) ibidem.

(9) op. cit., p.591.

www.lepanto.org

IL CENTRO CULTURALE LEPANTO, fondato a Roma nel 1982, è presieduto da Fabio Bernabei
email: lepanto@lepanto.org - Casella Postale 6080 00195 Roma - CCP n. 47952007